
SPIEGAZIONI RELATIVE ALLA MATRICE DEL BENE COMUNE

IL BILANCIO DEL BENE COMUNE – IL CUORE DEL PROGETTO

Il **bilancio del bene comune** è il "cuore" dell' economia del bene comune. Mette al centro dell'attività economica l'essere umano e tutti gli esseri viventi, nonché il funzionamento delle relazioni tra di loro. Traspone sul mercato i valori relazionali e costituzionali validi già oggi, premiando i soggetti economici se agiscono e si organizzano in maniera cooperativa, solidale, ecologica e democratica. Fa sì che i valori della società diventino i valori dell'economia.

FUNZIONE DEL BILANCIO DEL BENE COMUNE

La funzione fondamentale del bilancio del bene comune è quella di misurare il "successo" economico dell'impresa. Nell'economia del bene comune, però, il successo non è più valutato in base al profitto finanziario, bensì in base ad indicatori che misurano il contributo dell'impresa al bene della collettività. Il profitto finanziario è insufficiente a fornire informazioni sui veri obiettivi dell'attività economica: soddisfacimento dei bisogni, creazione di un valore d'uso, creazione di senso, equità distributiva, partecipazione estesa a tutti, cogestione, democrazia di genere, ecosostenibilità, qualità della vita, ecc.

Il motivo profondo di tutto ciò sta nel fatto che il profitto finanziario è misurato in denaro e il denaro misura soltanto il valore di scambio, ma non i valori d'uso. Nell'economia del bene comune il profitto finanziario è soltanto più **un mezzo per conseguire un fine**: la massimizzazione del bene comune. Non deve più essere massimizzato, né incrementato ad ogni costo. Deve essere un mezzo al servizio del nuovo fine.

La matrice del bene comune "interseca" dei **valori di fondo** condivisibili dalla maggioranza – dignità dell'essere umano, solidarietà, ecosostenibilità, equità sociale e cogestione democratica – con i **portatori di interesse** (stakeholder) dell'impresa: organico, fornitori, clienti, finanziatori, soggetto sovrano (locale), generazioni future, natura. I **criteri del bene comune** formulati nei punti di intersezione sono chiaramente misurabili e abbinati a un **punteggio del bene comune**.

BILANCIO E MATRICE DEL BENE COMUNE

Mentre la **matrice del bene comune** rappresenta una valida sintesi e serve per l'attività pedagogica e politica, nonché per le pubbliche relazioni, le imprese applicano il **bilancio del bene comune** da essa derivato. Quest'ultimo è un calcolo in forma tabellare, che, grazie ad

un programma di calcolo, semplifica la stesura e applica in maniera automatica le ponderazioni.

ATTRIBUZIONE DEI PUNTI DEL BENE COMUNE

I punti del bene comune sono assegnati per criteri del bene comune misurabili; le imprese decidono **volontariamente** quali criteri realizzare e in che misura farlo. Ciò significa che i punti sono assegnati soltanto per prestazioni volontarie, che vanno oltre gli standard minimi stabiliti per legge. L'intenzione alla base di questo modo di procedere è la seguente: oggi la maggior parte delle imprese è molto lontana dall'ideale del bene comune (salvaguardia dell'ambiente e del clima migliore possibile, partecipazione di tutti alle decisioni, equità nella ripartizione, parità tra i sessi). In teoria attraverso la formulazione di standard minimi fissati per legge in tal senso si possono costringere le imprese, dall'oggi al domani, a comportarsi in maniera "ideale". Ma è proprio quello che non si riesce a realizzare, perché la tendenza a tener conto soltanto del proprio interesse (l'egoismo) delle imprese arriva al punto che si oppongono con tutto il loro potere a standard più elevati vincolanti - perlomeno nell'attuale sistema democratico, in cui l'obiettivo è il profitto. Il metodo di rendere volontari degli standard più alti, premiandoli però, se raggiunti, in maniera percettibile a livello di legislazione, (utilizzando gli strumenti offerti da tasse, dazi, interessi, appalti, ecc.), potrebbe risolvere questa situazione di stallo. In tal modo un numero crescente di imprese parteciperebbe al progetto, impegnandosi a favore di questa graduale inversione di tendenza delle aspirazioni delle imprese verso il bene comune, avviata politicamente. Il bilancio del bene comune darebbe il via ad un processo che prende le imprese così come sono al momento attuale e, senza costrizioni dirette, le pilota e le attira nella direzione di una condizione ideale di "come dovrebbero essere".

In questo processo il bilancio del bene comune agisce come un **catalizzatore**: quante più sono le imprese che operano secondo i criteri del bene comune e quanto più si avvicinano agli obiettivi del bene comune e li raggiungono, tanto maggiore è il numero di criteri che possono essere trasposti dal bilancio del bene comune negli standard minimi previsti per legge, facendo posto a criteri volontari del bene comune nuovi o più severi. In questo modo l'intero panorama imprenditoriale si muove in direzione del bene comune. Il rimanere nel "mondo dei vecchi valori" comporta un rischio di fallimento sempre più elevato per le imprese, perché esse si ritrovano a pagare imposte, dazi e interessi sempre più alti, senza ricevere più appalti pubblici! Per le imprese pioniere, le "massimizzatrici del bene comune", perciò, la strada è sempre più spianata.

18 CRITERI + FACTSHEETS + MANUALE

Dopo un'iniziale proliferazione di criteri, la matrice e il bilancio del bene comune 3.0 sono composti da 18 criteri, che vengono suddivisi in base a 5 valori universali (dignità dell'essere umano, solidarietà, ecosostenibilità, equità sociale, cogestione democratica e trasparenza). Per ogni criterio è previsto un "factsheet" di una pagina, contenente tutte le informazioni importanti. Nel manuale (agosto 2011) i criteri sono descritti in maniera più dettagliata e corredati di appendici. Tutti i documenti si trovano alla pagina internet:

www.gemeinwohl-oekonomie.org

Annotazione importante a questo proposito: le prime versioni dei factsheets e del manuale sono l'inizio di un lungo lavoro a cui parteciperanno molte persone con la loro esperienza, expertise e creatività. La squadra dei quattro redattori (al momento) non è composta di professionisti a tempo pieno, ha lavorato al 100% senza retribuzione, secondo scienza e coscienza. Per ogni criterio è indicata una persona a cui rivolgersi, che sarà lieta di ricevere proposte per la revisione e il miglioramento futuri del criterio stesso. Dopo l'inserimento di numerose opinioni ed esperienze, l'obiettivo del progetto complessivo è quello di sfociare in un processo improntato alla democrazia di base, in un'assemblea per l'economia. Informazioni più dettagliate su questo punto si trovano anche nella "Kleine Geschichte der Gemeinwohl-Ökonomie" ("Piccola storia dell'economia del bene comune", in ted.) alla pagina internet.

PUNTEGGIO MASSIMO 1.000 PUNTI

La somma di tutti i criteri arriva al massimo a 1.000 punti. Per criterio si possono raggiungere al massimo 100 punti del bene comune.

CRITERI GENERALI: SPAZIO DI MANOVRA PER LA CREATIVITÀ E NELLA VALUTAZIONE

I criteri del bene comune contenuti nella matrice non devono impedire alle imprese di cercare a loro volta modi e strumenti per mettersi al servizio del bene comune. Perciò, oltre a soddisfare i singoli criteri, devono sempre porsi l'"interrogativo globale": Come posso soddisfare e incentivare al meglio il valore X nei confronti del portatore di interesse Y? Attraverso la **ricerca comune (lat. "com-petere")** si trovano costantemente criteri ed esempi sempre nuovi e più precisi. La matrice facilita questa ricerca grazie a dei **criteri generali**: questi ultimi formulano degli obiettivi (ad esempio "Cogestione all'interno dell'azienda"), fornendo esempi concreti per l'attuazione pratica (ad esempio "sociocrazia" in diversi gradi), ma lasciando la possibilità di individuare delle proprie misure, nuove e di pari valore, per l'attuazione. In tal modo si lascia sia un certo **spazio di manovra per la creatività** alle imprese, sia un certo **spazio di manovra per la valutazione** agli e alle auditor del bene comune (v. sotto), per poter tenere conto di condizioni di base specifiche di un settore e di un'azienda (ad esempio: problemi ambientali; diversi siti di produzione e mercati per le forniture). In questo modo, il bilancio non stabilisce dei criteri "rigidi", ma permette una certa misura di flessibilità, affinché le imprese possano dare il loro contributo all'evoluzione dell'idea. La cosa importante è che la direzione sia quella giusta.

GRADAZIONI

La valutazione di un criterio generale avviene attraverso quattro gradi: Beginner, Improver, Achiever, Leader.

Categorie	BEGINNER / PASSIVO (0-10 %)	IMPROVER / ATTIVO (11- 30%)	ACHIEVER / PROATTIVO (31- 60%)	LEADER / INNOVATIVO (61-200%)
Istituzionalizzazione	"incomincio con la riflessione" Decisione di mettere in atto prime attività limitate ad alcuni punti	primi approcci per regolare l'ambito tematico attraverso processi istituzionalizzati	aspetti essenziali sono regolati da processi istituzionalizzati	strategia e valutazione
Portata	1 sede	valido per una parte dell'organico/ è in programma una successiva estensione ad altri	valido per la maggior parte dell'organico/delle sedi (in part. quelle che presentano aspetti problematici)	valido per tutto l'organico/tutte le sedi
Portata prodotti /servizi	vale solo per alcuni p/s (<10%)	vale per una fetta significativa dei p/s (> 10%)	vale per la maggior parte dei p/s (> 50%)	vale per l'intera gamma dei p/s (> 90%)
Accentuazione	in linea con la media del settore	leggermente superiore alla media del settore/ è riconoscibile un trend positive	nettamente superiore alla media del settore/ netto trend positive	migliore del settore ovvero ha raggiunto l'obiettivo dell'economia del bene comune in
Cultura aziendale	la dirigenza non ha funzione esemplare	alcuni comportamenti sono richiesti soltanto perché/se attraverso di essi non nasce uno svantaggio per l'azienda	sforzi di ampia portata e obiettivi ben definiti	integrato, la dirigenza ha funzione esemplare, rapporto regolare/tematizzazione e del comportamento

MISURAZIONE

Affinché ogni passo sia premiato in misura maggiore (10%, 30%, 60% e 100% del punteggio), ma resti comunque semplice da calcolare, a tutti i criteri è abbinato un multiplo di 20 punti del bene comune, in concreto 20, 40, 60, 80 e 100 punti. Su ogni 20 punti, in questo modo, un "beginner" ottiene 2 punti (10%), un "improver" 6 punti (30%), un "achiever" 12 punti (60%) e un leader 20 punti (100%). Sono possibili anche tutte le gradazioni di punteggio intermedie. Il bilancio lascia spazio di manovra.

CRITERI DI K.O.

Il problema che alcuni comportamenti estremamente nocivi al bene comune al momento sono legali viene risolto attraverso dei criteri di K.O.: a chi, ad esempio, viola i diritti dell'uomo o le normative sul lavoro ILO, effettua delle acquisizioni ostili, produce energia nucleare, opera delle modifiche genetiche sulle sementi oppure costruisce grandi centrali in regioni dal fragile equilibrio ecologico, vengono tolti tra i 100 e i 200 punti.

TIPI DIVERSI DI IMPRESE

Per evitare un profluvio di versioni, esiste un unico tipo di bilancio, valido per tutti i tipi di impresa: imprese individuali, aziende agricole, fornitori di servizi, piccole industrie o multinazionali. Le differenze e le particolarità specifiche del settore si trovano nelle rispettive descrizioni e nella scelta di esempi per i criteri generali. E, progressivamente, al manuale verranno aggiunte spiegazioni specifiche per i vari settori e le varie dimensioni delle aziende.

Non tutti i criteri del bene comune sono applicabili a tutte le imprese. Le imprese, però, possono sempre raggiungere soltanto un massimo di 1.000 punti. Eventuali differenze nel numero dei criteri del bene comune vengono bilanciate da un programma di calcolo sottostante. Ciò presenta il doppio vantaggio che, con gli stessi criteri, per tutte le imprese vale lo stesso tipo di punteggio e tuttavia il **valore del bene comune** (la somma di tutti i criteri raggiunti), vale a dire il **risultato del bilancio**, di tutte le imprese resta paragonabile.

ETICHETTATURA PER I CONSUMATORE

Per accrescere la visibilità del successo del bene comune, si potrebbero contrassegnare cinque o dieci **gradi del bene comune** con altrettanti colori. Ciò costituirebbe un vantaggio soprattutto per i consumatori e le consumatrici, perché il bilancio del bene comune apparirebbe su tutti i prodotti e i servizi (accanto al codice a barre). Grazie all'**etichetta del bene comune**, il consumatore riconoscerebbe subito in che "serie" gioca l'impresa produttrice. Nell'indicazione colorata si potrebbe inoltre riportare anche il valore del bene comune. Chi desidera avere ulteriori informazioni potrebbe far passare il proprio cellulare sul codice a barre, accedendo così all'intero bilancio del bene comune online. Il bilancio del bene comune è pubblico.

AUDIT DEL BENE COMUNE & REVISORI DEL BILANCIO DEL BENE COMUNE

Come viene controllato il bilancio? Una volta applicato integralmente, da una nuova categoria professionale: l'auditor del bene comune - in maniera del tutto analoga al revisore dei conti, che oggi controlla il bilancio finanziario. In un primo momento il bilancio viene redatto e rivisto all'interno dell'impresa (controlling, revisione interna) e poi sottoposto all'audit, dove avviene la conferma, il protocollo. Soltanto a questo punto il bilancio è "valido". Al contrario del bilancio finanziario, il bilancio del bene comune presenta numerosi vantaggi:

- è comprensibile a tutti, perché i criteri sono semplici e umani.
- è pubblico e può essere preso in visione da tutti.
- Diversi portatori di interesse hanno un interesse concreto alla correttezza del bilancio. Ogni tentativo di falsificazione verrebbe scoperto molto in fretta: se l'auditor del bene comune, in caso di una conferma (ripetuta) di un bilancio falsificato, rischia la revoca della licenza professionale, la probabilità di frodi e corruzione è minima.
- Le imprese hanno a loro volta interesse a raggiungere un valore del bene comune il più elevato possibile, perché, in tal modo, le si prosepittano dei vantaggi. Nonostante questo, si fa tutto "volontariamente", ragion per cui non sono necessari enti pubblici di

controllo, né burocrazia: il bilancio del bene comune guida la condotta delle aziende in maniera conforme al mercato, senza scatenare un ulteriore guazzabuglio di regolamenti.

In maniera analoga alla separazione tra l'attività di consulenza e quella di controllo per quanto riguarda il bilancio finanziario, anche nel caso dell'audit del bene comune consulenza e controllo dovrebbero essere separate per legge.

È anche concepibile che, a causa della complessità della materia, dei team di audit sostituiscano le singole persone. Ciò condurrebbe ad un ulteriore miglioramento del risultato del controllo, mettendolo ancora più al riparo da tentativi di corruzione.

In una delle prime fasi pilota (2011), le "imprese pioniere", che redigono il bilancio del bene comune volontariamente e senza incentivi stabiliti per legge, si controlleranno a vicenda o si faranno controllare da terzi, ad esempio dai "consulenti dell'economia del bene comune".

EVOLUZIONE STORICA E PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Matrice 1.0: redatta da imprenditori e imprenditrici che fanno capo ad attac, è pubblicata nella prima edizione del volume "Die Gemeinwohl-Ökonomie".

Matrice 2.0: sviluppata ulteriormente fino alla fine del febbraio 2011 dalla squadra dei redattori dopo una prima ondata di feedback a seguito del simposio "Unternehmen neu denken" nell'ottobre 2010. Ha costituito la base della decisione delle prime 85 imprese di redigere per la prima volta in maniera volontaria il bilancio del bene comune nel 2011. Il numero dei criteri qui era ancora pari a circa 50.

Matrice 3.0: ridotta a 18 criteri generali dalla squadra dei redattori dopo il primo "incontro" delle imprese pioniere con la versione 2.0, e il tentativo di queste di applicarla e di calcolarla. Rappresenta il bilancio valido per il 2011.

Matrice 4.0: verrà redatta dopo la conferenza stampa di bilancio il 5 ottobre 2011, entro la fine del 2011, e sarà valida per il secondo anno di bilancio, il 2012.

Matrici 5.0-8.0: A partire dal 2012, il bilancio sarà adattato soltanto più una volta all'anno, per diversi anni. L'obiettivo è che in esso confluiscono l'expertise e le opinioni di migliaia di imprenditori e imprenditrici e altri soggetti.

Matrice 9.0: Dopo cinque anni, un'assemblea per l'economia dovrebbe trasformare il nostro lavoro preliminare in una legge. La nona versione è il bilancio del bene comune valido secondo i termini di legge per tutte le imprese.

Attualizzato al:
30 giugno 2011
